



Paolo Beni



Luigi Bobba



Eugenia Roccella



Andrea Olivero



Edoardo Patriarca

L'ONOREVOLE TERZO SETTORE

150 fra senatori e deputati per la prima volta hanno costituito un **Intergruppo parlamentare** che si concepisce come lobby per portare in Aula le priorità del **non profit**. Gli aderenti vengono in gran parte dal Pd, ma sono rappresentati anche Scelta civica, Sel, Movimento 5 Stelle e Pdl. E c'è pure la Lega

di **Stefano Arduini**

Ore 14 del 30 maggio 2013. Al secondo piano del Palazzo dei gruppi della Camera, nella sala Salvadori, in via degli Uffici del Vicario 21 a Roma, ha esordito il primo Intergruppo sul Terzo settore della storia parlamentare della nostra repubblica. Alla convocazione hanno risposto una quarantina di parlamentari (quindici dei quali hanno anche preso la parola) aderenti ai gruppi del Partito Democratico, di Sel e di Scelta civica. In totale però i partecipanti confermati all'Intergruppo sono già circa 150 (il primo elenco ufficiale composto da 141 nomi lo trovate su Vita.it, che nelle prossime settimane terrà aggiornata la lista). Ad un primo conteggio risalta la predominanza proprio del Partito Democratico (a cui appartiene circa l'80% degli aderenti), mentre fra Scelta civica, Sel, Pdl, Movimento 5 Stelle e Lega Nord solo i montiani ad oggi superano le dieci sottoscrizioni.

«Non c'è dubbio che uno dei punti su cui lavorare è proprio l'allargamento della base parlamentare in particolare nella direzione del Popolo della Libertà e del Movimento 5 Stelle», spiega il deputato pidino Edoardo Patriarca, che insieme ai colleghi Paolo Beni, Filippo Fossati e ai montiani Andrea Olivero e Bruno Molea, non a caso tutti con un robusto trascorso da dirigenti di realtà non profit, ha promosso l'iniziativa. Proprio questi cinque nomi faranno certamente parte della cabina di regia ristretta (che comunque sarà aperta sicuramente anche ad altri profili) di cui l'Intergruppo ha deciso di dotarsi in tempi rapidi. «L'obiettivo è quello di sfruttare al massimo la presenza mai così corposa di senatori e deputati provenienti dal non profit», conferma Olivero.

La road map e la politica dei due tempi

Ma la giornata del 30 è stata soprattutto l'occasione per condividere la road map dei prossimi mesi. Sia a livello di contenuti sia di attività di lobbying. Partiamo dall'agenda. Il piano è quello di lavorare nell'ottica dei due tempi: prima le urgenze, poi le battaglie di medio periodo. Ancora Patriarca: «Sotto il capitolo delle questioni urgenti vanno sicuramente annoverati la stabilizzazione del 5 per mille, la questione dell'aumento dell'Iva per le cooperative sociali, tutta la partita dell'Imu al non profit e il salvataggio del servizio civile». Un pacchetto di nodi da sciogliere entro e non oltre la fine dell'anno.

Sul 5 per mille il fronte è più che mai aperto (come dimostra l'inchiesta che potete leggere su questo numero alle pagine 25/35), mentre se non interverranno novità, l'aumento dell'Iva dal 4 al 10% per la fornitura di prestazioni socio-sanitarie in convenzione o in appalto scatterà senza

deroghe dal 1 gennaio 2014. Nel frattempo il Governo ha annunciato entro la fine dell'estate la revisione della tassazione delle proprietà immobiliari (tenendo peraltro quanto mai sotto traccia il dibattito sul trattamento delle onlus, a differenza per esempio di quando accaduto per i capannoni o i terreni agricoli) e - pare - un progetto di riforma della legge istitutiva del servizio civile.

«Chiusa questa prima tranche», chiosa Patriarca, «ci dedicheremo alla manutenzione della legislazione sul Terzo settore e alla riforma del codice civile». Una partita quest'ultima che sta molto a cuore al deputato democratico Luigi Bobba. Il quale insieme proprio a Patriarca e ai colleghi Baretta, Binetti, D'Incecco, Realacci e Valiante lo scorso 15 marzo ha presentato una proposta di legge (n.165) delega al governo «per la riforma del codice civile in materia di associazioni, di fondazioni e di altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro, nonché istituzione dell'Agenzia per il Terzo settore».

«La riforma della parte civilistica», spiega Bobba, «è senz'altro una priorità insieme a quella del servizio civile, che io vorrei universale, nel senso di accessibile a chiunque ne faccia richiesta e credo che

in questa ottica vada studiato il modello francese». Ma per portare a casa questo e altri risultati «occorre che l'Intergruppo sia percepito davvero come trasversale». Insomma l'allargamento dei ranghi è un'esigenza molto sentita proprio dal partito maggiormente rappresentato.

Su questo fronte invece sono minori le preoccupazioni di un'esponente azzurra come l'ex sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella, che pur non avendo partecipato alla prima riunione («la data non era delle più fortunate, normale ci fossero tante assenze in un giorno in cui non erano previsti lavori parlamentari»), ha aderito con entusiasmo all'Intergruppo. La vicepresidente della commissione affari sociali della Camera lo interpreta infatti come «l'ambiente ideale dove costruire un'agenda comune» in modo che poi «ogni parlamentare la sviluppi nei suoi ambiti di interesse e di sfere relazionali». Per questo «e considerati i temi bipartisan conta poco la provenienza del singolo membro, l'importante è che ciascuno si faccia promotore attivo delle istanze». Come la stessa Roccella promette di fare proprio all'interno della sua Commissione «dove stiamo già pensando a mettere in agenda una serie di audizioni con e sul Terzo settore in >

«Conterà moltissimo la relazione con le rappresentanze»

UN ANNO, QUATTRO PRIORITÀ

Definita l'agenda dei prossimi mesi

Sono quattro i temi su cui il neonato Intergruppo per il Terzo settore lavorerà da qui a fine anno. Vediamo in breve:

- 1. Stabilizzazione del 5 per mille.** Attualmente sono otto le proposte di legge depositate in Parlamento. Tutti gli schieramenti a più riprese si sono dichiarati favorevoli. Ora non rimane che dare seguito concreto a quelle intenzioni (vd nello speciale di questo numero a pag 27)
- 2. Stop all'aumento dell'Iva per le cooperative sociali.** L'ultima legge di Stabilità prevede l'aumento dal 4 al 10% della tassazione Iva sulle prestazioni socio-sanitarie offerte da cooperative sociali o loro consorzi. Se così fosse secondo una stima di Federsolidarietà a causa dell'aumento dei costi 600mila persone non avrebbero più accesso ai servizi.
- 3. Esenzione Imu per le onlus.** Come ha anche recentemente ricordato il Forum del Terzo Settore sono «migliaia le organizzazioni non profit le cui attività sono messe fortemente a rischio dal pagamento dell'Imu. Attività che vanno dalle mense ai dormitori, dall'assistenza alle persone con disabilità alla cura degli anziani, dalla protezione civile alla difesa del patrimonio culturale e ambientale, dalla promozione della pratica sportiva per tutti alla cooperazione internazionale». Occorre modificare la normativa.
- 4. Nuovo servizio civile.** Il nuovo Governo a quanto si apprende si appresta a varare una riforma della legge sul servizio civile nazionale. Nel frattempo però il bando 2013 è stato rinviato a settembre senza però che sia stato fissato un budget specifico e attualmente i volontari in servizio sono appena 8.500. Con questi numeri il servizio civile è destinato a morire. Occorre quindi una nuova norma che introduca il diritto per tutti ad accedere a questa esperienza. Un modello da studiare potrebbe essere quello francese.

> modo da individuare quali siano le esigenze più sentite ed agire di conseguenza». «A mio modo di vedere», conclude, «il restyling legislativo sarà fondamentale, ma lo ripeto sarà decisiva la nostra capacità di fare lobbying, tanto più in un frangente in cui il vecchio Intergruppo parlamentare per la Sussidiarietà vive un momento di ripensamento dopo la “salita” al governo dei due suoi animatori principali, Letta e Lupi». E in effetti oggi quel coordinamento pare finito su un binario morto (anche se a *Vita* il coordinatore Emmanuele Forlani annuncia che «nei prossimi giorni ci saranno novità»).

Le attenzioni del premier produrranno risultati?

«In ogni caso», interviene Bobba, che dell'Intergruppo di Letta e Lupi è stato un membro molto attento, «si tratta di due prospettive diverse». «Noi lavoreremo specificatamente al servizio delle istanze del Terzo settore, il tema della sussidiarietà ha una prospettiva meno puntuale», aggiunge Olivero. Fatta luce sul “cosa” l'Intergruppo sul Terzo settore vuole, c'è da capire il “come”. A sentire Patriarca «l'attenzione del premier Letta sulla nostra iniziativa è molto alta». Aspettando che l'auspicio si traduca in atti concreti (una prima occasione sarebbe una risposta celere all'interrogazione presentata da Bobba sulla ripartizione del 5 per mille 2011 o sul buco di diversi milioni dell'edizione precedente che sembrano essere scomparsi nel nulla) l'Intergruppo ha fissato i prossimi due appuntamenti. La seconda convocazione sarà di fatto un confronto con il Forum del Terzo Settore, il cui portavoce, Pietro Barbieri è stato una sponda extraparlamentare importante per la costituzione del Gruppo. Dopo di che sarà il turno del viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Maria Cecilia Guerra. «Credo», conclude Bobba, «che proprio la relazione con il Forum del Terzo Settore, ma anche con il Forum Famiglie e le altre rappresentanze del non profit esterne al Parlamento sarà uno degli elementi decisivi per la tenuta e il buon esito del nostro coordinamento». <